

RELAZIONE

di Dott. Rolf Dörig, presidente ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2022**
Data 2 febbraio 2022
Luogo Zurigo

Trovare il giusto equilibrio tra regolamentazione e libertà imprenditoriale

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

sono lieto di darvi il benvenuto alla nostra conferenza stampa annuale, che già per la seconda volta si svolge in forma digitale. Vi ringrazio per l'interesse e sono lieto dell'opportunità di uno scambio di opinioni.

Come nel 2020, anche l'anno scorso il coronavirus ha dettato la tabella di marcia. All'inizio al centro dell'attenzione vi era l'effetto sorpresa, il banco di prova della prevenzione delle crisi e la gestione della crisi. Ora società, politica ed economia sono chiamate ad affrontare altre sfide: perseveranza, capacità di adattamento, ma anche sviluppo di soluzioni sostenibili. Approcci che rimarranno validi anche in futuro. Soluzioni che rafforzano nel complesso la coesione tra le generazioni, le fasce sociali e il Paese.

Il settore assicurativo svizzero può – anzi – deve e vuole dare un importante contributo in questo contesto. Rientra infatti tra i settori più importanti di questo Paese, tra i settori, dunque, che sotto molti punti di vista possono sostenere lo sviluppo della società. Dal punto di vista economico funziona indubbiamente, visto che il settore finanziario genera il dieci per cento della performance economica svizzera, a cui gli assicuratori contribuiscono con una produttività superiore alla media in ragione di circa la metà. Se consideriamo che assicuratori e banche generano attività economiche anche al di fuori del settore finanziario, il valore aggiunto in Svizzera si attesta a circa 100 miliardi di franchi all'anno. Questo significa che un franco su sette del valore aggiunto generato dall'economia svizzera è riconducibile all'attività di assicuratori e banche. L'importanza del settore finanziario è visibile anche sul mercato del lavoro. Considerando tutte le aziende coinvolte indirettamente, la piazza finanziaria offre 430'000 impieghi a tempo pieno. Di conseguenza, un posto di lavoro su dieci è collegato all'attività del settore finanziario [BAK Basilea per il 2020].

Non si tratta solo di cifre impressionanti, sono anche cariche di responsabilità. Queste cifre obbligano il nostro settore ad avere successo a livello economico, ma anche a presentare delle soluzioni alle questioni che preoccupano la società. Ci si aspetta da noi l'assunzione di una responsabilità economica. Di questa responsabilità fa parte anche l'aspettativa che il nostro settore sviluppi di nuovo un certo ottimismo dopo la crisi legata al coronavirus che ha paralizzato il Paese, l'economia e noi come persone. Noi siamo a favore dell'attività imprenditoriale e del pensiero liberale e rafforziamo e proteggiamo questi valori laddove ciò risulta importante. Vale a dire che dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra regolamentazione e libertà imprenditoriale. Per me questo significa regolamentare il meno possibile, ma l'indispensabile. In realtà siamo sempre stati un Paese in grado di trovare un buon equilibrio in questo contesto. Tuttavia, questa visione imprenditoriale profondamente ancorata nel nostro inconscio è in pericolo. La tendenza a passare, ogni volta che si presenta una nuova sfida, da regolamentazioni, obblighi e divieti dello Stato paralizza il nostro Paese e impedisce le urgenti riforme di politica interna.

Per questo motivo la politica dovrebbe concentrarsi oggi più che mai sui suoi compiti centrali, ovvero creare condizioni quadro ottimali per l'economia affinché il nostro Paese rimanga interessante e concorrenziale anche in futuro. La piazza economica svizzera merita condizioni quadro e una regolamentazione adeguata che permetta al nostro Paese un futuro orientato a prosperità, innovazione e sostenibilità.

Digitalizzazione

In questo contesto penso alla *digitalizzazione* che non cambia solo il nostro settore, bensì anche la nostra società. Durante la pandemia la digitalizzazione ha aiutato il settore assicurativo a mantenere la propria operatività per i due anni di crisi legata al coronavirus. La digitalizzazione, che aprirà anche nuovi ambiti di attività al nostro settore, richiede una legislazione che permetta agli assicuratori di sviluppare offerte e processi digitali vantaggiosi per la clientela. Questa esiste già in ampia misura in Svizzera e non richiede una regolamentazione aggiuntiva. Le svariate possibilità offrono nuove opportunità di posizionamento e ampie opportunità ai singoli operatori sul mercato finanziario. Affinché ciò sia possibile, la Svizzera deve rimanere fedele, a tutti i livelli, alla strategia di successo della «regolamentazione basata su principi». Quest'ultima lascia margini di manovra e promuove modelli operativi e prodotti in concorrenza tra di loro. Come spiegherà più tardi Michèle Rodoni, questo deve essere il criterio di orientamento per tutti i lavori a livello di legge e ordinanze e anche per la Finma.

Assicurazione di rischi maggiori

Quando dico che la politica deve mettere a disposizione condizioni quadro ottimali per permetterci di dare il nostro contributo economico e sociale, mi riferisco anche a un secondo punto, ovvero ai *rischi maggiori*. L'economia privata da sola non può assicurare pandemie e altri rischi maggiori. L'abbiamo visto con il coronavirus. Il rischio non può essere diversificato. Tutti vengono colpiti contemporaneamente e in tutto il mondo. Il principio assicurativo secondo cui i premi di molti coprono i danni di pochi viene ampiamente scardinato. Nella sua relazione

Martin Jara esporrà perché per noi e per la società è importante richiedere condizioni quadro e, nel caso concreto, una base legale che permettano di rendere assicurabili i rischi maggiori. Grazie a un partenariato pubblico-privato si potrebbe raggiungere una protezione capillare e quindi aumentare la resilienza dell'intera economia.

Previdenza per la vecchiaia

Nella mia carrellata, tra condizioni quadro e regolamentazioni, affronto anche un terzo punto: la *previdenza per la vecchiaia*. Più tardi Markus Leibundgut ne parlerà in modo più approfondito e spiegherà anche per quale ragione le decisioni del Consiglio nazionale relative alla riforma della previdenza professionale coincidono perlopiù con le nostre posizioni. Le leggi adottate molti anni fa devono essere adeguate alle condizioni quadro cambiate: i cambiamenti demografici sono una realtà indiscutibile. La previdenza per la vecchiaia, che interessa il nostro settore sotto molti aspetti – e alla quale possiamo apportare la nostra esperienza in veste di assicuratori in modo esemplare – richiede imperativamente e urgentemente nuove condizioni quadro. Come società è nelle nostre mani approvare le proposte che sia nella riforma dell'AVS, sia nella riforma della LPP corrispondono decisamente meglio alla situazione attuale.

Il settore assicurativo è un pilastro fondamentale dell'economia svizzera. Il suo modello operativo sostenibile, la solida dotazione di capitale e l'elevata disponibilità al servizio delle sue collaboratrici e dei suoi collaboratori provvedono a stabilità e resilienza di economia e società. Il nostro direttore Urs Arbter vi fornirà ora informazioni dettagliate su come il nostro settore ha superato il secondo anno caratterizzato dalla pandemia di coronavirus.